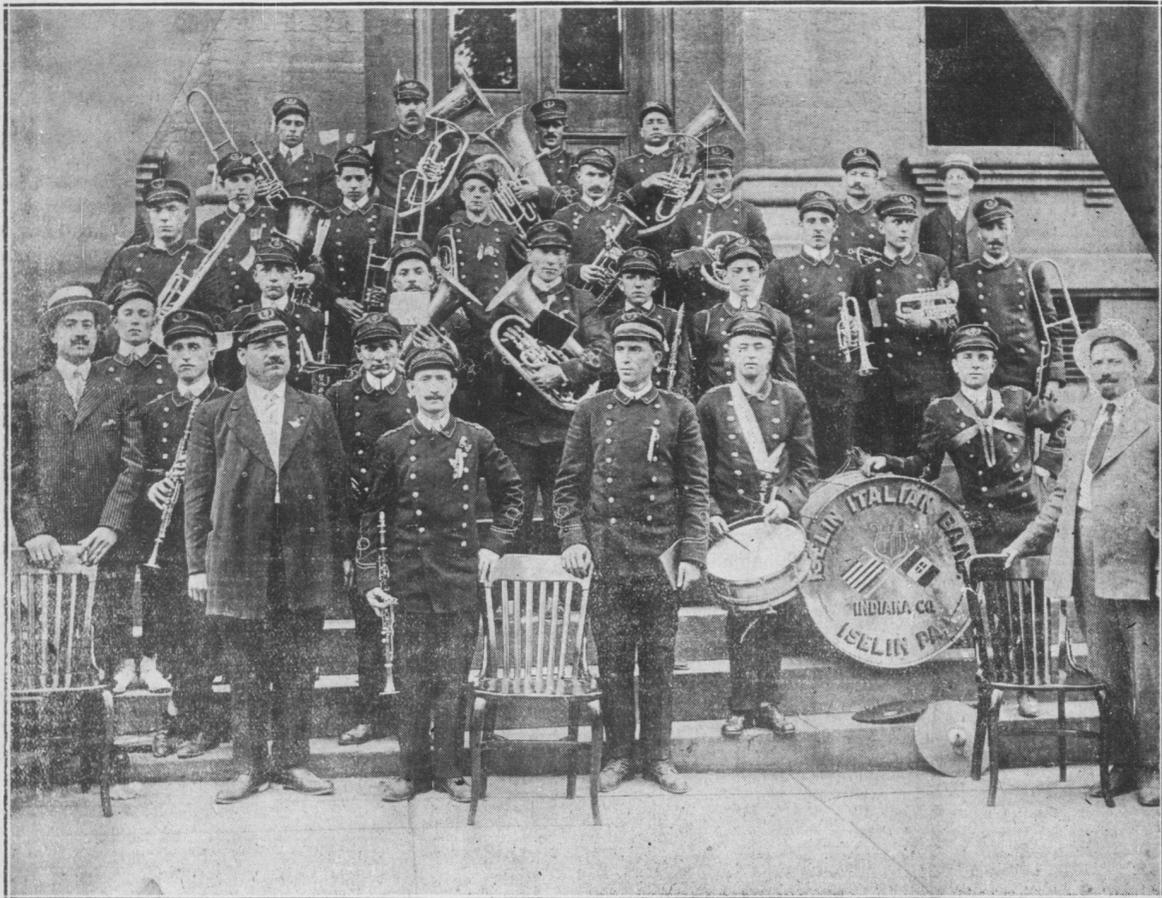




□ Sabato, 21 Luglio 1917 □

LA "ISELIN ITALIAN BAND"

COME FU IDEATA, COME NACQUE
E COME STA ACQUISTANDO FAMA



Natura in festa e affratellamento di animi

In una bella giornata di Aprile dell'anno 1914, dopo la ricorrenza della Pasqua e propriamente il lunedì in Albis, nell'amenissimo villaggio d'Iselin, reso più ridente dai raggi del sole che indorava le cime degli alberi verdeggianti, attratti dallo splendore della natura in festa, si riunirono su una collina, ombreggiata da un albero secolare, alcuni nostri connazionali per godere un'ora deliziosa fra la pace campestre. Fra essi vi erano: Gioacchino Ricci, Domenico Ricci, Daniele Giancaterino, Antonio Favoli, Felice Cioeco, Vincenzo Giordano, Santo Giordano, L. De Felice e Colombo.

Giacchino Ricci, uomo socievole, di temperamento gaio, amante del bello, del buono, di tutto ciò che reca godimento alla spirito e... al corpo, organizzò con questi suoi amici un magnifico banchetto sotto al fronzuto albero, e in esso non mancarono cordiali liquori che vi eppoi accrebbero l'espansività fra i convenuti.

Il loro pensiero ricorse allora alla nostra cara Patria, madre delle Belle Arti, che porta il primato per la musica come in tutto ciò che opera del Genio. Accendendosi nei loro animi, al pensiero della musica, dell'efflato divino che incanta perfino i serpenti, un senso d'inesprimibile desiderio di riudire le inebbranti note musicali, restarono tutti per un momento taciturni e come assorti in un sogno delizioso.

Ad un tratto però furono riscossi da Gioacchino Ricci, al quale raggiava il volto di gioia per un'idea luminosa che gli era brillata nella mente. "Seguitemi" egli disse in tono che non ammetteva replica; e tutti lo seguirono, senza proferir motto, come soldati che seguono il loro capitano, nel quale hanno piena fiducia e sono certi che li condurrà alla vittoria.

Musica giapponese

Allora il Ricci ordinò ad ognuno di fornirsi di un utensile qualunque, come una casseruola, un coverchio di stagno, un piatto, o qualsiasi altra cosa e formare una musica "giapponese", non potendo fare di meglio per il momento. Tutti eseguirono a punno quanto egli aveva comandato, e ad unanimità lo elessero direttore della improvvisata banda. Il Ricci, presa la bacchetta da maestro—formata da un ramoscello d'albero—ordinò i suoi uomini a due a due, ed essi cominciarono a marciare pel paese picchiando sodo sugli strumenti di nuovo genere, mentre il neo-maestro batteva la solfa fra salti e capriole da far invidia a... Creatore!

Nel percorso però altri amici si riunirono a loro, con dei veri e propri strumenti, a fra essi si trovarono anche dei musicanti, e così in ultimo si potette udire una musica migliore di quella "giapponese" e la festa terminò in modo brillante.

I primi sforzi

Il giorno seguente Gioacchino Ricci cominciò una efficace propaganda per organizzare un corpo musicale e a tale scopo aprì una sottoscrizione fra i suoi amici. I favorevoli versarono un dollaro per ciascuno per chiamare un maestro e principiare l'organizzazione della banda.

Fra i sottoscritti si raccolse la somma di \$20.00 e immediatamente fu mandato a chiamare il Maestro Sig. Vincenzo di Girolamo, facendogli conoscere come era sorta l'idea della Banda, in quale ambiente e fra quali persone. Egli si reo subito ad Iselin e cominciò il lavoro preliminare per quanto occorre a formare un corpo musicale.

Il Sig. Ricci informò A. Leone, persona influente e stimata nella colonia, di quanto si stava compiendo. Questi si congratulò vivamente per la bella iniziativa, offrì

tutto il suo appoggio e osservò che una Banda Italiana era necessaria nella colonia e che il Ricci aveva colmata una lacuna. Volle quindi conoscere il Maestro, che gli fu presentato in casa del Sig. Ricci dove si concretarono i dettagli per la buona riuscita dell'organizzazione.

Il Sig. Leone diede preziosi consigli al riguardo; e il Lmo magistro vi fu la prima riunione per la iscrizione dei giovani nel corpo musicale. Ne furono inseriti oltre 40 e di poi si venne al contratto col Maestro. In tale affare sorsero divergenze sull'onorario, né si poté venire a un accomodamento. Gli organizzatori della Banda—fra i quali sempre a capo il Sig. Ricci—furono quindi costretti a provvedersi di un altro Maestro, e il Sig. Nicola Di Prospero, autorizzato dal comitato, offerse il posto al Maestro Temistocle Di Prospero, giovane volenteroso, energico e valente nella sua professione, il quale accettò l'onorifico incarico senza esitare.

Egli arrivò a Iselin il 2 Agosto 1914 e fu ricevuto dai Sigg. N. Di Prospero, Gioacchino Ricci, Vito Dell'Apa, Antonio Leone e tutti gli inseriti nella Banda. Le sue maniere gentili e il suo "savoir faire" di perfetto gentiluomo gli accattivarono subito la simpatia di tutti e gli furono resi molti e meritati onori. Il giorno 7 Agosto 1914 vi fu la prima riunione del corpo musicale, sotto la direzione del nuovo Maestro. Fu stipulato il contratto e tutto riuscì col massimo accordo e perfettamente bene. Di poi si passò all'installazione degli Ufficiali per l'amministrazione del corpo musicale e furono eletti: G. Ricci, Presidente e A. Leone, Segretario e Cassiere. I seguenti membri completavano l'organizzazione:

G. Ricci, A. Leone, F. Acciaccferro, N. Di Paolo, V. Pedrini, F. Petrucci, A. Fiorentini, V. Giordano, S. Giordano, A. Girardi, F.

Girardi, F. Borgi, G. Ferreri, L. Tesidio, N. Di Prospero, B. Costriani, L. Di Angelis, C. Leone di B, R. Prospero, F. Gioeco, A. Fanoli, A. Guidone, P. Grosso, C. Capriotti, S. Pelosi, A. Proietti, F. Incarnati, M. Panfilii, P. Giacomelli, Wm. Ditri, N. Sabatini, G. Acciaccferro, G. Morlacci, D. Criola, G. Cipriani, G. Miceli, G. Kasanoscky, A. Taliani, N. Borgi, C. Tersoni, A. Miceli, D. Ricci, V. Dell'Apa, N. Toseghi, i fratelli Cancelli a compagni.

Il successo

Il Maestro Temistocle Di Prospero dovette cominciare con l'insegnare agli allievi le note musicali. Nessuno di essi aveva mai avuto idea dell'arte musicale, epperò fu una grande sorpresa quando, appena dopo 5 mesi di scuola, la nuova banda potette uscire per le vie d'Iselin, suonando abbastanza bene cinque marce, compresa la Marcia Reale. Fu una gradita sorpresa per tutto il popolo d'Iselin, ma taluni di quelli che cercano sempre di seminar zizanie e che non mancano in nessun posto e in alcuna occasione, dovettero mordersi le mani per la rabbia, vedendo che le loro male arti nel mettere in cattiva luce il maestro e nel cercare di porre la discordia nel corpo musicale a nulla erano valse.

La tempra energica e la valentia professionale del Maestro Di Prospero superarono ogni ostacolo, ed egli seppe in pochissimo tempo formare valenti musicisti dei suoi allievi, e accattivarsi la simpatia di tutto il popolo d'Iselin e d'intorni.

La solerzia dei Sigg. G. Ricci e A. Leone, fece loro affrontare e vincere le divergenze sorte fra i membri e fuori. Essi mantennero gli associati, ottenendo il massimo successo per la Banda e facendola acquistare sempre maggior fama. D'altra parte il Maestro Di Prospero, spese tutto il suo tempo, tutta la sua energia e tutto il

Tutto si dimentica sui campi dell'onore

(Continuazione e fine del numero precedente)

... Però la posizione era disperata... quando arrivarono in quei pressi videro che il fortino era circondato da tutti i lati, era un miracolo se resisteva ancora! L'ultima gobba del monte, era stata occupata dagli austriaci...

Vettori fece distendere i suoi uomini riuniti i suoi capi-squadra: "Attenzione—disse — attaccheremo gli austriaci alle spalle, là sulla gobba del monte... di là solamente si possono salvare i nostri... ma attenzione, nessuno si serva del fucile, qua ci vuole la baionetta!"

La sorpresa riuscì perfettamente e il aiutò: quelli che occupavano le pendici della gobba, spaventati dall'improvviso levarsi del grido: " Savoia!", vedendosi le baionette alle spalle se la diedero a gambe, senza tirare un solo colpo.

Quelli del fortino intesero il "Savoia!"... un urlo di gioia rispose,

anche dai petti dei feriti...

Arrivò la mezza compagnia al fortino, mentre gli austriaci stavano per scavalcare le ultime difese: I nuovi ed i vecchi difensori contrattaccarono ricacciandoli con superbo slancio... salvi, salvi erano tutti gli eroici difensori del fortino! Ma il tenente Corsi, dove era? L'avevano quasi dimenticato nell'impeto del contrattacco...

Vettori si voltò indietro spaventato cercò e finalmente lo vide sull'ultima trincea del fortino; Corsi era sempre vicino al suo pezzo. Il capo reclinato sulla mitragliatrice, dalla quale pendeva il nastro vuoto... sino all'ultima cartuccia aveva sparato!

Era ferito gravemente sì, ma non a morte... anche Vettori aveva parecchie scalfitture, grondava sangue; così si strinsero la mano, suggellando e per sempre l'amicizia interrotta riaffermando la generosità del loro cuore e della loro razza di fronte al nemico sconfitto.

VITTORIO AMBROSINI

suo sapere perché la banda da lui diretta assorgesse ad un posto eminente. Ad un tratto però, mentre essa stava per raggiungere il suo completo sviluppo, per ragioni personali dovette lasciarla e la banda sarebbe rimasta in balia di sé stessa se non si avesse avuta la fortuna di trovare il maestro Armando Guidoni, non meno valente del predecessore.

Il maestro Guidoni con sapiente direzione, ha saputo mantenere la Banda di Iselin a un alto livello, accrescendola sempre di buoni elementi musicali e facendole raggiungere un posto ragguardevole fra le bande Italiane negli Stati Uniti.

Meritevoli delle più alte lodi sono i signori G. Ricci ed A. Leone per il lavoro compiuto in pró di questo corpo musicale, con la coadiuvazione di quasi tutti gli Italiani d'Iselin.

La bella organizzazione ha ricevuto anche immensi appoggi morali e materiali dal soprintendente delle miniere d'Iselin Mr. W. B. Wardrop.

Ora la "Iselin Italian Band" si è formato un bel nome fra le organizzazioni musicali e di giorno in giorno fa sempre maggiori progressi e acquista maggior fama, grazie all'attività del maestro Guidoni e all'instancabilità del corpo amministrativo per farla sempre vieppiù prosperare.

L'amministrazione attuale è composta come segue:

Maestro: Armando Guidoni; Presidente, Gioacchino Ricci; Segretario Cassiere, Antonio Leone; Direttore, Domenico Ricci.

PER RIDERE

Si era citata la nota frase: "Dattemi due righe d'un galantuomo e trovo abbastanza per farlo andare in galera."

—Che esagerazioni!—esclamai io.

—Quando si sa quel che si scrive o si dice, non si può aver paura... —Non dirlo due volte!—interuppe l'amico Scalzapulei che, si capisce, è avvocato.

—Evvia! Scommetterei mille lire contro un soldo che in quel ch'io dico...

Alt—gridò l'altro, alzando una

mano imperiosamente.—Ne hai già detto abbastanza.

—Che voi dire?

—Ecco qua. Tu scommetteresti in condizioni di posta così eccessive, ecc. Giuoco abusivo: articolo 1803 del Codice civile. E per di più in luogo pubblico, senza speciale autorizzazione: arresto sino ad un mese ed ammenda non inferiore a lire cento, articolo 484 Codice penale. Tu scommetteresti un soldo: misura non riconosciuta, contravvenzione all'art. 1 della legge 15 settembre 1890: "Le misure legali del regno sono unicamente quelle del sistema metrico-decimale..." E due, infine tu scommetteresti mille lire e non ne possiedi, a spremerti, duecento! "Ragiro, atto ad indurre altri in errore" ossia truffa: reclusione sino a 3 anni e multa sino a L. 100; articolo 413 Codice penale. Ti basta?

Se mi bastava! Beati gli analfabeti e i sordo-muti!

—La benedizione del Signore vi segua dovunque.—comincia la mendicante vedendo il vecchio signore, cui si era rivolta implorando, mettere la mano in tasca;—... e non vi raggiunga mai—continua—... va semplicemente estratto la tabacchiera.

—Sai?—mi confidò un amico.—

Piglio moglie: una bella signorina, ricca, buona, che suona il violino...

—Oh! come mai?

—Perché?

—Perché mi ricordo dell'altra tua fidanzata: di quella che piantasti perché sonava il pianoforte.

—Già, ma il violino è tutt'altra cosa.

—Ti piace?

—No: ma si fa più presto a buttarlo dalla finestra.

Lei terminò la lettura del libro, emettendo un sospiro di soddisfazione.

—Cosa hai, amorq?—domandò lui.

—Sono tanto felice.

—Ed allora perché sospiri? Perché sei così mesta?

—E' vero. Leggevo un libro sulla infelicità delle donnè sposate ad uomini di genio. Sono così felice di essere tanto lontana da questo pericolo!